

## Il Segretario Generale della CGIL alla SelexGalileo

*Dalla Fiom-CGIL abbiamo ricevuto questo articolo su un evento unico nelle relazioni sindacali della Galileo, per la prima volta un Segretario Generale confederale incontra i lavoratori e noi volentieri pubblichiamo la presentazione dell'evento fatta dai delegati.*

Lo scorso 11 Ottobre, nei locali della mensa di SelexGalileo di Campi Bisenzio, un'assemblea partecipata ha accolto il Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso.

Un'occasione unica per sentire direttamente dalla Camusso una lucida analisi della delicata situazione politica, economica e sindacale che il paese, ed in particolare il mondo del lavoro sta attraversando.

Sono stati toccati i temi dell'unità sindacale, dell'accordo interconfederale del 28 Giugno, della piattaforma per il rinnovo contrattuale presentata dalla FIOM.

Un passaggio significativo del suo intervento è stato quello sulla situazione di Finmeccanica dove ha espresso la necessità di un tavolo di confronto con il Sindacato per analizzare globalmente l'indirizzo industriale che Finmeccanica vuole intraprendere per le società del gruppo.

Parere che è poi stato ribadito anche con i vertici aziendali in un incontro che si è svolto dopo l'assemblea.

Assemblea che è stata aperta da una bella introduzione, qui di seguito riportata, di Paolo Mori che ha sottolineato alla sua maniera l'importanza della presenza di un Segretario Generale della CGIL, per la prima volta (in assoluto) in visita alla Galileo.

Alla nostra assemblea di oggi partecipa il Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso.

Diamo il benvenuto alla nostra ospite e, nel ringraziarla della presenza, la accogliamo con una breve pagina di Storia; nel rispetto del saggio insegnamento: "Senza memoria non c'è futuro".

Una breve pagina di Storia, pochi minuti; anche se ce ne sarebbe, invece, di che parlare di Storia del maggiore Sindacato italiano: la CGIL, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

I 150 anni dell'Unità Nazionale coincidono, infatti, con i 105 anni di vita del nostro Sindacato. E dalla sua fondazione, in quel lontano Ottobre 1906, alla CGIL hanno dedicato la loro passione ed il loro impegno intere generazioni di lavoratori italiani; compresi anche i padri, o i padri dei padri, di tanti dei presenti qui, stamani.

Alla CGIL, al Sindacato, a quello stesso Sindacato che dalla sua fondazione ha ancora lo stesso nome e ancora lo stesso, identico programma: i diritti, le tutele del mondo del lavoro.

E ancora lo stesso, unico obiettivo: trasferire alle generazioni dei figli le conquiste migliori delle generazioni dei padri (non pensando cioè soltanto a sé stessi, ma anche a quelli che verranno dopo).

Un secolo di Storia, e anche qualcosa di più: 110 anni fa, la fondazione della FIOM, la Federazione della nostra Categoria. La prima contrattazione collettiva, nel Dicembre 1906, con la CGIL appena nata, proprio tra la FIOM e la ITALA di Torino. La FIOM, con lo stesso nome, è ancora

oggi l'organizzazione sindacale dei metalmeccanici CGIL.

Poi le Camere del Lavoro. Anzi, prima! 120 anni fa, la fondazione della Camera del Lavoro della tua Milano, Segretario.

E nel 1893 la costituzione della Camera del Lavoro della nostra Firenze. E così anche in tante altre città d'Italia.

Le Camere del Lavoro, quelle stesse Camere del Lavoro che trovarono, nel lontano 1904 una posizione comune con la proclamazione del primo sciopero generale nella Storia del nostro paese. E questo in seguito all'eccidio di Buggerru, piccolo paesino della costa meridionale della Sardegna: il Regio Esercito sparò sui minatori in sciopero.

Lo sciopero generale di protesta ebbe un'adesione enorme, cadde il Governo! ...Beh, altri tempi...

Da quegli anni delle origini, e poi dall'occupazione delle fabbriche nel 1920, seguita questa dagli anni bui della clandestinità durante la dittatura (quella dittatura che pose fine alle libertà sindacali e che vietò lo sciopero), passiamo quindi a tempi un po' più recenti ed a luoghi molto più vicini a noi. E allora parliamo dei lavoratori delle Officine Galileo di Firenze durante la Seconda Guerra Mondiale, con gli scioperi del Marzo 1943 e la successiva deportazione in Germania di parte di quegli operai che vi avevano partecipato. Questi furono deportati nel lager di Mauthausen e nei suoi sottocampi, la maggior parte a Gusen; alcuni di loro non tornarono.

E poi, la partecipazione dei lavoratori Galileo alla Resistenza, con la difesa, anche armata, dei macchinari destinati al trasferimento al Nord in regioni ancora occupate, o altrimenti alla distruzione da parte delle truppe tedesche in ritirata. Alcuni di quei lavoratori caddero in combattimento.

La lapide, interna al nostro stabilimento, onora il ricordo di tutti coloro che persero la vita per la Libertà.

Gli illustri predecessori di questa nostra R.S.U. Selex Galileo, i componenti della allora Commissione Interna delle Officine Galileo, riportarono, nel memoriale del Maggio 1945, il seguente comunicato di poche righe, che passo a leggervi, testualmente:

"Alle Officine Galileo di Rifredi, di proprietà della SADE Società Anonima la cui sede era stata trasferita al Nord, la scrivente Commissione Interna ha preso pratico possesso dello stabilimento. Su istanza della stessa SADE Società Anonima, il Tribunale di Roma ha provveduto alla nomina di un Commissario Straordinario. Quindi, la Commissione Interna e le maestranze, con l'appoggio del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale, della Camera del Lavoro di Firenze e della Confederazione Generale Italiana del Lavoro hanno ottenuto la nomina di una nuova Direzione che fosse di gradimento delle maestranze stesse e soprattutto di utilità per l'immediata ricostruzione".

"Addì 19 maggio 1945, Commissione Interna delle Officine Galileo di Rifredi in Firenze".

Erano quelli gli anni del grande Giuseppe Di Vittorio, un bracciante meridionale che agli altri braccianti agricoli (a quelli che a quel tempo lavoravano "da sole a sole", anche fino a 14 ore al giorno), aveva insegnato che "non ci si toglie il cappello di fronte al proprietario delle terre", a quel proprietario terriero che loro chiamavano "il Barone".

Detto con termini attuali, Peppino Di Vittorio spiegava che la rappresentanza del lavoro e la parte datoriale hanno "pari dignità".

Poi ci furono gli anni delle scissioni sindacali, delle divisioni, degli accordi separati; e qua però non sappiamo più se stiamo ancora parlando di quel passato oppure del nostro presente, con la divisione sindacale e gli accordi separati che proprio la categoria dei metalmeccanici oggi subisce. Proprio gli stessi metalmeccanici che avevano vissuto il punto più alto della stagione unitaria con la costituzione nel 1972 della FLM. La FLM: per molti dei presenti la prima adesione sindacale al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. La FLM: tu stessa, Segretario, hai vissuto quella esperienza.

Con i Contratti Nazionali dei metalmeccanici, con quell'allora quasi impronunciabile acronimo CCNL; quei Contratti che erano di esempio se non addirittura il vero punto di riferimento per le contrattazioni collettive di tutte le altre categorie. E "l'autunno caldo del 1969" che "anticipò" la famosa Legge 300 del 1970, meglio nota come "Lo Statuto dei Lavoratori".

Oggi invece, proprio la categoria che ha firmato, come si è detto, il primo Contratto Collettivo della Storia nazionale, vive lo strappo degli accordi separati.

E allora fermiamoci qui, si è già detto: "Senza memoria non c'è futuro".

Nelle operazioni matematiche (quelle positive, come la somma o la moltiplicazione) cambiando l'ordine dei fattori, il risultato non cambia. Allora noi, invertendo i termini, possiamo dire che "il futuro ha radici antiche", quelle radici di cui abbiamo parlato. Quindi anche nel domani, i diritti e le tutele del mondo del lavoro dovranno avere ancora il loro punto fermo in un Sindacato moderno come la CGIL.

Proprio così Segretario, un Sindacato moderno; anche se abbiamo già compiuto i nostri "primi" 100 anni!

...E non era certo possibile raccontare tutta quanta quella Storia, così tanta Storia, in così troppo poco tempo.

Mori Paolo

